

# Cultura & Spettacoli



## La rassegna Una Montagna di Libri con Mieli e de Bortoli

La storia vera dei ragazzi di Nonantola, eroi dimenticati o trascurati (vicenda di ribellione corale alle dittature), l'ha

raccontata Mirella Serri nel libro, *Bambini in fuga* (Longanesi). Con lei, a presentarlo a «Una Montagna di Libri», festa della lettura a Cortina, oggi ci sarà Paolo Mieli (ore 18, Miramonti Majestic Grand Hotel). Domani invece l'ex direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli sarà a «Una Montagna di

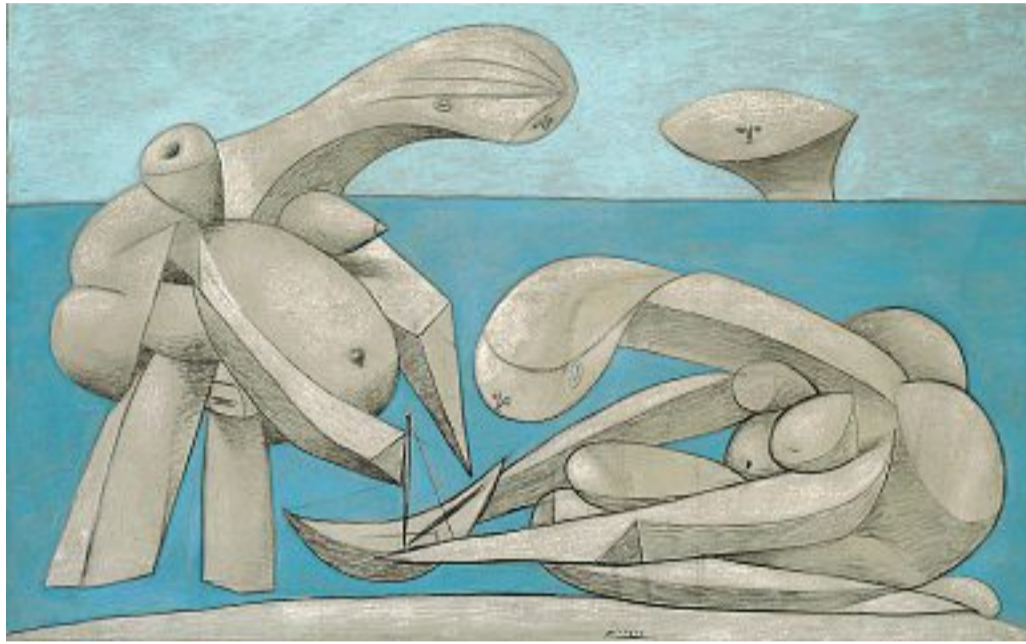
Libri» (ore 18 Palazzo delle Poste Sala Cultura) con il suo nuovo libro, *Poteri forti (o quasi)* (La Nave di Teseo). Per la prima volta in questo libro Ferruccio de Bortoli racconta e si racconta con un diario anche autocritico. «Un buon giornalismo, in qualunque era tecnologica, rende più forte una comunità»

## LA MOSTRA

### Collezione Guggenheim: a cura di Barbero, le «bagnanti» che il pittore spagnolo dipinse nel '37. Azzurri e grigi fra le inquietudini della Storia

di **Fabio Bozzato**

Ci sono voluti ottant'anni per far rincontrare le bagnanti di Pablo Picasso. Avevano preso vita infatti nel 1937, nello studio parigino di Rue des Grands-Augustins. Al grande pittore spagnolo erano bastati otto giorni, dal 10 al 18 febbraio, per realizzarle tutte e tre. Dalla Spagna arrivavano i miasmi della Storia e non erano che le prove generali di una tragedia colossale. E Picasso, che di lì a poco avrebbe messo su tela il suo più plateale e poetico manifesto contro il fascismo. *Guernica*. In quel febbraio



Volumi Pablo Picasso «Sulla spiaggia (La Baignade)»

# Sensualità e avanguardia Il Mediterraneo di Picasso

si aggrappava all'idea voluttuosa e sorniona dei corpi nudi sulla spiaggia.

«Picasso on the beach»: così si intitola la mostra che la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia ha allestito sotto le cure di Luca Massimo Barbero per celebrare la reunion delle bagnanti (fino al 7 gennaio 2018, nelle piccole Project Rooms).

Due tele arrivano dalla Francia: *Donna seduta sulla spiaggia* dal Museo di Belle Arti di Lione e *Grande bagnante con libro* dal Museo Nazionale Picasso di Parigi. La terza esce invece dalle stanze della casa-museo veneziana: «Peggy l'aveva comprata nel 1947 prima di lasciare New York per tornare in Europa. A vederle tutte e tre ne sarebbe felice», racconta Karole Vail, alla sua prima «uscita» pubblica in laguna nella sua nuova veste di direttrice della Collezione Peggy Guggenheim.

Realizzandole Picasso spinge il suo linguaggio visivo come mai prima, accelera e amplifica

la dimensione scultorea dei suoi dipinti, manovra con azzurri e grigi e neri gonfiando di inquietudine gesti, posture, anatomie, in quel compasso tra sensualità e barbarie che ormai aveva preso forma nelle viscere del suo immaginario. «In quel 1937 Picasso torna se stesso», riprende una felice definizione Barbero, che aggiunge: «Le bagnanti ricorrono nel suo lunghissimo racconto pittorico, si rifanno alle Veneri e alla solida tradizione francese, ma lui nei miti attinge e ne gene-

ra di nuovi».

Da qui l'emersione di queste figure dalle gambe che non increspano la sabbia o l'acqua ma ci si infilano come pilastri, i colli si fanno preistorici, le contorsioni si marmorizzano. Deformi e sexy, le bagnanti espongono la loro nudità togliendosi spine dai piedi o leggono scoprendosi colossali e tristi. Oppure sono osservate da una testa d'uomo che sbucca dall'orizzonte marino, con quegli occhi che ci interrogano lasciandoci dubitare se siano in-

daffarati dallo sforzo del voyeur o se portano sventure inavvertibili dalla placidità dell'arenile.

Quello che si sa è che in quegli otto giorni Picasso alterna gli schizzi (magnifici) delle sue donne nude ai comics antifranquisti ferocemente surreali.

Lo si può immaginare in tensione tra il languore di un giorno d'estate di là da arrivare e l'angoscia per le notizie che gli giungono dalla sua Spagna in fiamme.

E così, spiega Luca Massimo Barbero, «anche nelle tre bagnanti regna una forte inquietudine, una forza e una sorta di metamorfosi deformante che altrove, nello stesso tema, non era presente».

Le bagnanti riunite ci invitano a rimettere insieme i giorni della Storia con quelli del desiderio. L'ultima delle tre, infagottata nella sua solitudine, esposta al mondo, piegata nello smarrimento da ciclope vulnerabile, porta l'orologio ai giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Project Rooms

«Picasso on the beach» sarà aperta fino al 7 gennaio alla Collezione Guggenheim

## Oggi a Bassano, domani a Cortina Läckberg, crime e impegno «Promuovo la parità e denuncio il razzismo»

di **Francesca Visentin**

Arriva nel Veneto la scrittrice svedese best seller Camilla Läckberg: 20 milioni di libri venduti nel mondo, 2 milioni solo in Italia e numeri record anche con il suo nuovo romanzo *La strega* (Marsilio 688 pagine, 19,90 euro).

Läckberg oggi è a Bassano del Grappa a Palazzo Roberti (ore 18) e domani a Cortina per la rassegna letteraria «Una Montagna di Libri», al cinema Eden (ore 21.30). *La Strega* è un giallo psicologico, che ruota attorno a due bambine scomparse e ritrovate uccise nei dintorni del tranquillo paesino di Fjällbacka, a trent'anni di distanza. Del primo omicidio era stata accusata Marie Wall, ora diva di Hollywood. Erica Falck e Patrik Hedström indagano sul caso. Un gineprino di personaggi per un lavoro epico, che tiene con il fiato sospeso fino all'ultima pagina. E scava dentro l'orrore di bambini abusati e famiglie disfunzionali.

**Quanto è importante nei suoi libri l'indagine psicologica?**

«E' uno degli aspetti più divertenti dell'essere scrittore - rivela Camilla Läckberg - . Cerco sempre di bilanciare la suspense del crimine con il coinvolgimento emotivo dei lettori con i personaggi. E' la stessa cosa che apprezzo io come lettrice»

**Segreti, tormenti, drammi familiari e sociali: è anche un romanzo di denuncia?**

«Credo sia una mia responsabilità come personaggio pubblico utilizzare in modo positivo la mia influenza e prendere posizione sui temi che mi stanno a cuore, come promuovere il femminismo e la parità dei diritti e denunciare la xenofobia»

**In «La Strega» le storie individuali si moltiplicano fino a farne un grande romanzo corale...**



«I riscontri che ho avuto dai lettori sono stati travolgenti. E' quasi il doppio delle pagine dei miei romanzi precedenti, scriverlo ha richiesto tempo e sacrificio. Ho fatto molte ricerche prima di iniziare, poi è scoccata la scintilla che mi ha messo in moto...»

**Le sue storie indagano spesso famiglie disfunzionali e bambini «danneggiati». Da dove nasce questo interesse?**

«Sono problematiche che coinvolgono tutti. Come madre di quattro figli, niente mi spaventa di più del pensiero che venga fatto loro del male. Forse è proprio il motivo per cui il tema della famiglia torna così spesso nei miei romanzi»

**I giallisti svedesi sono ormai acclamati in tutto il mondo. Perché secondo lei c'è questo proliferare di talenti narrativi in Svezia e perché piacciono così tanto?**

«Penso che sia per il contrasto che ci piace creare nei nostri romanzi. La Scandinavia è famosa per essere abitata da gente pacifica e di valori democratici. E' interessante spezzare questa percezione narrando crimini orribili»

**Esiste a suo parere una «scrittura femminile» come genere letterario?**

«E' un termine obsoleto, che sminuisce il successo delle donne. Le donne leggono e scrivono generi completamente diversi. Credo questa definizione si estinguerà a breve»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Studiare a Trieste è molto di più...

uniTS investe sul tuo futuro

www.units.it/comescegliere